

# «Torre» sul Catinaccio, rivolta ecologista

Coronelle, costruzione di 18 metri per la stazione a monte. Cai e Alpenverein uniti: «Uno sfregio»

## La vicenda

● La società Latemar Carezza ha presentato un progetto (approvato dal Comune di Nova Levante) per sostituire con una moderna cabinovia a 10 posti la seggiovia Tschein che da Malga Frommer porta al rifugio Fronza alle Coronelle

● La stazione a monte prevede arrivo interrato all'interno di una costruzione panoramica da 5 piani, alta 18 metri, con pareti in vetro: per gli ambientalisti l'impatto sarebbe eccessivo

**BOLZANO** Dopo una lunga sequenza di proposte «abortite» che interessavano la zona di Carezza, il Comune di Nova Levante licenzia un nuovo progetto, quello di una nuova cabinovia da dieci posti in sostituzione della storica seggiovia biposto per il rifugio Fronza alle Coronelle con stazione intermedia all'arrivo dell'attuale seggiovia Tschein e una stazione a monte totalmente sotto terra, con una torre panoramica ad ampie vetrate per godere del panorama dolomitico. Un progetto da 20 milioni di euro, che se approvato dalla Provincia, potrebbe vedere i lavori al via già ad aprile con l'impianto pronto per Natale 2019 e la torre panoramica per il 2020.

Detto fatto, sono scattate subito le contestazioni anche per questo progetto che viene avversato da Alpenverein (Avs) e Club alpino italiano (Cai) che — in una delle poche occasioni che li vede sullo stesso fronte —, respingono soprattutto l'idea della torre panoramica. I due enti lo fanno con un lungo comunicato congiunto in cui invitano gli imprenditori e la politica a prendere le distanze da un simile progetto. «Il Catinaccio-Rosengarten — si legge — non può essere degradato a palcoscenico di attrazioni, essendo esso stesso un'attrazione. Una torre in vetro di 18 metri e cinque piani direttamente davanti alle pareti del massiccio non può nemmeno essere presa in considerazio-



### Rendering

La simulazione grafica della torre panoramica ideata dall'architetto Werner Tscholl, già autore di installazioni simili a Passo Rombo

ne». La struttura (progettata dal quotato architetto Werner Tscholl) prevede due piani interrati che dovrebbero ospitare una mostra, ma anche locali di ristorazione e tre piani sopra terra il cui utilizzo, secondo le due associazioni, sarebbe tutto da chiarire: soprattutto, si vedrebbero anche da lontano cambiando completamente il paesaggio alpino naturale. «Un paesaggio che è già per sua natura un valore, culturale, spirituale ed ecologico che non ha bisogno di essere valorizzato a fini puramente speculativi ed economici» rincara la dose Georg Simeoni presidente di Avs.

In sostanza Cai e Avs ergono le barricate contro lo sfruttamento a fini commerciali del Catinaccio trovando in questa loro azione anche il sostegno dell'associazione «ombrello» ambientalista Dachverband che, a sua volta, ricorda come le Dolomiti siano state inserite nel patrimonio dell'Unesco per preservare un'eredità della natura e che invece da dieci anni a questa parte subiscano costanti attacchi. «Ci sono voluti anni di lavoro per arrivare al riconoscimento, ma basta pochissimo per perderlo» ammonisce l'associazione di protezione dell'ambiente. «I responsabili del progetto — dice ancora il Dachverband tramite il portavoce Andreas Riedl — dichiarano di non voler aumentare il numero di visitatori sul Catinaccio, ma è un'argomentazione poco cre-

dibile». Secondo il Dachverband il decennale dell'attribuzione del titolo Unesco, che cade proprio quest'anno, dovrebbe essere sfruttato per rafforzare le caratteristiche di unicità, autenticità e integrità che lo hanno reso possibile, senza banalizzare invece questo titolo con lo sfruttamento e la svendita del territorio.

Ma il Sindaco di Nova Levante Markus Dejori va dritto per la sua strada: «Nessun ripensamento — afferma convinto — abbiamo i pareri del-

## Confronto

Il Dachverband: «Così il marchio Unesco svende il territorio»  
Il sindaco tira dritto

la commissione Unesco che ci ha dato molti consigli, ma mai si è espressa con un no, nei confronti di quest'opera. La torre non si vedrà da lontano e tutte le strutture del nuovo impianto di risalita saranno interrate per rispetto dell'ambiente». Le associazioni vorrebbero che non si raddoppiasse la portata degli impianti per non incrementare le presenze nella già sovraffollata zona: «E' impensabile — replica Dejori — che si ammoderni un impianto e lo si faccia delle stesse dimensioni del vecchio senza tener conto dei flussi esistenti».

**Enzo Coco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA